

Il settore mescole cresce all'estero Lo traina la ricerca

Storia di successo/2. Prodotti di qualità supportano il distretto industriale delle guarnizioni del Sebino
La flessibilità aiuta, ma servono più manager

LUCA CUNI

Estrema flessibilità e customizzazione (adeguamento alle esigenze del cliente), sia nelle formulazione delle mescole che nel packaging. Sembrano essere queste le peculiarità dei fornitori di mescole sintetiche e naturali, le quali hanno il principale mercato di sbocco nelle forniture al comparto orobico delle guarnizioni industriali.

Circa il 65% del giro d'affari rimane nel polo del Sebino. Parola d'ordine: tecnologie d'avanguardia e produttività. Mesgo di Carobbio degli Angeli, Pmg di Cenate Sotto, Ligom di Grumello del Monte. Quindi Comet di Coccaglio, Lte di Cologne, Tovo

di Bedizzole, Tsf di Adro, Goa Gomma di Cazzago San Martino, realtà in gran parte nate bergamasche, ma che, come tante altre aziende di trasformazione, hanno dovuto traslocare in terra bresciana per reggere la concorrenza attraverso un potenziamento delle strutture, spazi, più innovazione, maggiore produttività e quindi competitività.

Un settore d'eccellenza quello delle materie prime, che sfiora complessivamente i 250 milioni di euro, assicurando una forza occupazionale di poco inferiore ai 400 addetti. Ma se la qualità del prodotto, in termini di certificazioni e attenzione alla qualità è requisito assodato, negli ultimi anni le imprese hanno profondamente spinto sull'acceleratore della fase di studio, potenziando i reparti di ricerca e sviluppo con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative

nei compound, tutto vantaggio del cliente e in risposta ai trend del mercato alla ricerca di soluzioni innovative, spesso rivoluzionarie.

«Negli ultimi anni il distretto - conferma Umberto Polletto, titolare di Pmg, azienda con un centinaio di addetti - ha accresciuto il livello qualitativo e di studio del prodotto, con più personalizzazione: si producono quindi materiali nobili e con caratteristiche più elevate, quali vamac, acriliche, nitriliche idrogenate e fluoroelastomero».

Ma differenza del settore degli stampisti, il business mescole ha negli ultimi anni avviato nuovi piani di sviluppo e più internazionalizzazione, con l'apertura di siti produttivi esteri. Strategia che si è rivelata un vero punto di forza per nuove opportunità di crescita, anche attraverso una diversificazione della gamma di prodotti. Come Pmg, specializzata in mescole speciali, presente in Romania e dal 2015 in Cina e Mesgo, mescole sintetiche e naturali, solo 20 anni di vita e già sbarcata con stabilimenti in Turchia e Polonia, sostenuta dall'ingresso nel 2012 nel capitale dell'azienda di una iniezione

di liquidità da parte del Fondo Italiano di Investimento.

«Punto debole del comparto mescole, pare essere il sistema organizzativo, debole di strutture manageriali - sostiene Giorgio Cabrini, direttore commerciale di Mesgo - stiamo parlando di imprese di successo, capaci, ma "bergamasche", cioè a forte struttura gerarchica verticale,

dove si decidono politiche e strategie». Ma non è una novità, quella della impresa-famiglia con il proprio stile, nemmeno nelle realtà di trasformazione. Nel frattempo, però, il distretto delle guarnizioni industriali del Sebino prosegue la sua crescita fra le eccellenze del «Made in Italy».

■ Il comparto sfiora i 250 milioni di euro di fatturato e conta quasi 400 addetti



L'impianto di dosatura automatica delle materie prime

